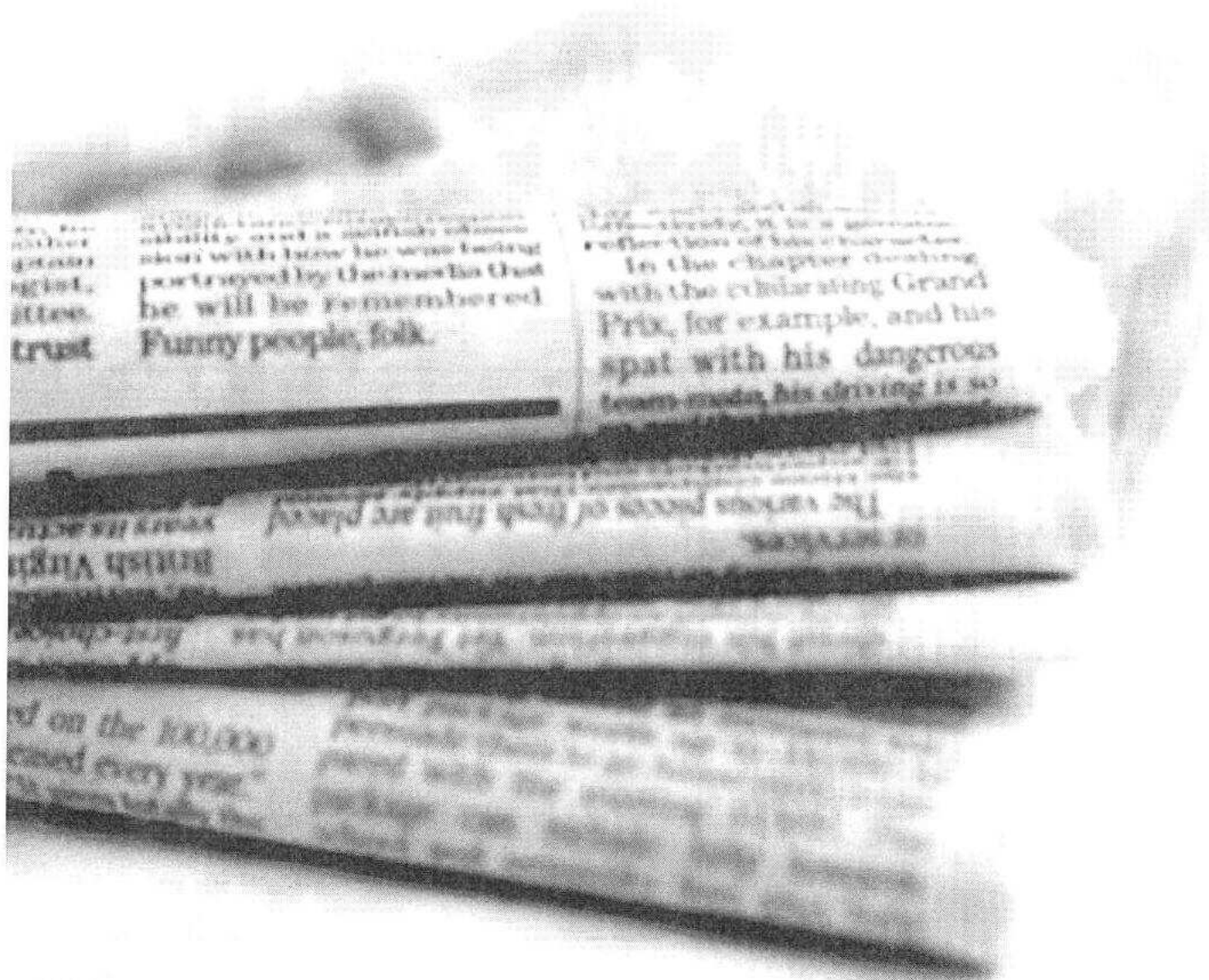


Rassegna stampa del

23 Maggio 2015



# Reverse charge, arriva il no di Bruxelles

Ora vanno trovati 728 milioni - Il Mef: niente aumenti sulla benzina - Confindustria: accolti i nostri rilievi

Giovanni Parente  
ROMA

Una partita persa fin da subito. E la conferma è arrivata ieri. La deroga Iva sulla grande distribuzione organizzata (Gdo) non piace all'Unione europea. Il rischio di un caro benzina si profila all'orizzonte anche se il Mef si è affrettato a rassicurare che non scatterà la clausola di salvaguardia con l'aumento delle accise sui carburanti dal 30 giugno, ma ora si apre il fronte delle possibili coperture (si veda l'articolo in pagina).

Il reverse charge è stato fin da subito criticato dalle imprese per i suoi effetti distortivi. Proprio per questo, subito dopo la notizia arrivata da Bruxelles, Confindustria ha espresso in una nota soddisfazione per il semaforo rosso della Commissione europea alla richiesta dello Stato italiano di autorizzare l'introduzione del meccanismo del reverse charge Iva nelle forniture alla Gdo. «La Commissione europea accoglie

## IL MECCANISMO SULL'IVA

Il reverse charge avrebbe spostato su tutti i soggetti della grande distribuzione l'obbligo di assolvere l'Iva con la vendita successiva

quindi i rilievi che Confindustria aveva evidenziato - sottolinea la nota - anche mediante la presentazione, lo scorso 10 marzo, di un complaint ufficiale, ritenendo che la norma della legge di Stabilità 2015 non fosse in linea con le regole e con le finalità delle disposizioni comunitarie in materia di Iva». Apprezzamento viene espresso in particolare sul fatto che la Commissione «abbia confermato quanto da noi sostenuto circa l'inefficacia della misura al fine di contrastare le eventuali frodi nel settore delle forniture a supermercati, ipermercati e discount alimentari». In questo modo, spiega Confindustria, «i fornitori della Gdo possono tirare un sospiro di sollievo, evitando di dover subire le pesanti conseguenze finanziarie che il reverse charge avrebbe loro causato, non consentendo un veloce recupero dei crediti Iva che queste imprese avrebbero maturato».

C'è però un altro fronte aperto ancora oggetto di analisi da parte di Bruxelles: lo split payment per le forniture alla Pa, che però a differenza del reverse con la Gdo è già entrato in vigore dal 1° gennaio scorso. L'auspicio di Confindustria è che «la Commissione europea dimostri altrettanta ponderazione nell'esprimere le proprie valutazioni anche su di un'altra misura controversa per le imprese, quale è lo split payment per l'assolvimento dell'Iva sulle forniture alla pubblica amministrazione,

le cui ricadute finanziarie sul sistema imprenditoriale si stanno rivelando altrettanto gravi».

Tornando al giudizio della Commissione europea sull'estensione del reverse charge alla Gdo «non c'è prova sufficiente del fatto che le misure richieste contribuirebbero a combattere la frode». Ma non solo, perché «da misura implicherebbe elevati rischi di spostamento delle frodi al settore del commercio al dettaglio e ad altri Stati». Ragioni che hanno fatto propendere Bruxelles a dichiarare la norma italiana «non in linea» con l'articolo 395 della direttiva comunitaria sull'Iva, come ha spiegato Vanessa Mock, portavoce del commissario con delega alla fiscalità Pierre Moscovici. Del resto, nel recente passato anche la Germania si è vista respingere la richiesta. E la Mock ha aggiunto anche come resti sotto osservazione lo split payment per i fornitori della Pa: «Abbiamo ricevuto una richiesta per introdurre una misura speciale per l'amministrazione pubblica che pagherebbe l'Iva in modo separato invece che direttamente al fornitore. Questa richiesta è ancora sotto analisi della Commissione».

Un'eventuale bocciatura costerebbe poco meno di un miliardo di euro, che sommati ai 728 di euro con cui è stato cifrato il reverse charge alla Gdo farebbero salire il conto a oltre 1,7 miliardi.

L'estensione del reverse charge è stata prevista dall'ultima legge di stabilità come misura per combattere l'evasione Iva e che, di fatto, avrebbe spostato su tutti i soggetti della grande distribuzione l'obbligo di assolvere l'Iva e avrebbe creato un forte sbilanciamento a scapito dei fornitori che per gli acquisti avrebbero dovuto pagare l'Iva e per le vendite alla grande distribuzione avrebbero dovuto fatturare senza imposta, quindi andando a credito e dovendo poi passare dalle compensazioni o dai rimborsi.

Per il reverse charge (previsto insieme ad altre misure in corso d'opera durante il cammino della legge di stabilità proprio in risposta alla Commissione Ue per correggere il deficit strutturale dello 0,3% del Pil nel 2015) la clausola di salvaguardia prevedeva un aumento delle accise sui carburanti. Fonti del Mef hanno rassicurato, ieri, che le imposte sulla benzina non aumenteranno e che il ministero non è stato colto di sorpresa da questa decisione perché ha sempre monitorato le valutazioni di Bruxelles.

Un'incognita in più dopo il recente stop della Consulta alla Robin tax (l'addizionale Ires sulle imprese energetiche e petrolifere che vale tra 700 e 800 milioni) per il futuro e senza più poter contare sul tesoretto utilizzato per far fronte al nodo-pensioni.

© RIPRODIZIONE RISERVATA

Sotto la lente

**IL PESO DELLE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA**

Il valore degli aumenti Iva e accise collegati ai mancati tagli di spesa e al divieto Ue a split payment e reverse charge. **Dati in milioni**



**I RILIEVI DI BRUXELLES**

**LOTTA ALLE FRODI**

Per Bruxelles «non c'è prova sufficiente che la misura richiesta contribuisca a combattere le frodi. Ed è inoltre dell'opinione che tale misura implicherebbe elevati rischi di spostamento delle frodi al settore del commercio al dettaglio e ad altri Stati», ha detto Vanessa Mock, portavoce del commissario alla fiscalità Pierre Moscovici

**CONTROLLI MANCATI**

«La procedura di "reverse charge" - spiega il comunicato - non deve essere usata sistematicamente per mascherare la sorveglianza inadeguata delle autorità fiscali di uno Stato». Le autorità italiane non hanno dimostrato quindi che per il tipo di merci in questione è impossibile fare un controllo attraverso i mezzi convenzionali

**CONTRO L'EVAZIONE**

Il Governo aveva pensato la norma sul reverse charge come misura anti-evasione, ma la Commissione «ha seri dubbi che avrebbe l'impatto positivo che si aspettano le autorità italiane», perché è adatta alla prevenzione delle "frodi carosello" ma non di tutte le altre che portano all'evasione dell'Iva

**MECCANISMI ANTIEVAZIONE**

**IL REVERSE CHARGE NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**COME FUNZIONA ORA**

- Il fornitore vende alla grande distribuzione e indica l'Iva nella fattura, se la fa pagare dal cliente e poi la versa all'Erario

**CON LA NORMA BOCCIATA**

- Il fornitore avrebbe emesso fattura senza Iva nei confronti della grande distribuzione, che a sua volta avrebbe rilasciato un'autofattura con l'Iva e l'avrebbe registrata sia a debito che a credito
- In questo caso sarebbe stata la Gdo, quindi chi acquista, ad assolvere l'Iva
- Il fornitore, invece, si sarebbe trovato ad acquistare (per esempio le materie prime) con l'Iva ma quando avrebbe venduto alla grande distribuzione avrebbe incassato un corrispettivo senza Iva: di conseguenza si sarebbe trovato costantemente a credito
- Le uniche strade per recuperare l'Iva sarebbero state la compensazione o la richiesta di rimborsi (ma con poche certezze sui tempi di erogazione)

**LO SPLIT PAYMENT**

**COME FUNZIONA**

- Dal 1° gennaio 2015 le imprese fornitrici della pubblica amministrazione emettono fattura senza applicare l'Iva (o meglio indicandola separatamente)
- Al momento della registrazione della fattura, l'imposta viene annotata nel registro Iva vendite ma non entra più nella liquidazione periodica
- Le pubbliche amministrazioni pagano il corrispettivo ai fornitori al netto dell'Iva: di fatto questi ultimi si vengono a trovare con minore liquidità rispetto al passato
- È direttamente la pubblica amministrazione interessata a versare poi l'Iva sull'acquisto effettuato all'Erario

Le coperture. Il governo ha poco più di un mese per trovare risorse alternative

## Tre ipotesi per disinnescare la clausola di salvaguardia

Marco Rogari  
ROMA

Poco più di un mese. È il tempo che ha disposizione il Governo per trovare entro il 30 giugno una copertura alternativa ai 728 milioni che vengono a mancare sul 2015 per effetto dello stop di Bruxelles all'estensione del "reverse charge" alla grande distribuzione, prevista dall'ultima legge di stabilità. La decisione della Ue non è da considerare un fulmine a ciel sereno. Non a caso già da qualche giorno i tecnici del ministero dell'Economia hanno cominciato a valutare la situazione. Almeno tre ipotesi su cui si è cominciato a lavorare, anche se ancora a livello embrionale, per non mettere in discussione quello che anche ieri da via XX settembre è stato nuovamente ribadito come un punto fermo: la certa sterilizzazione della clauso-

la di salvaguardia che, in assenza delle entrate del "reverse charge", prevede l'aumento delle accise sui carburanti con decorrenza 1° luglio. La prima ipotesi è di far leva su un puzzle di mini-tagli alla spesa. Con due possibilità: un mix tra rimodulazioni degli accantonamenti di bilancio e micro-tagli lineari ai ministeri oppure soltanto un intervento mirato sulle uscite delle amministrazioni centrali.

Una seconda opzione è rappresentata dalla possibilità di utilizzare una parte del maggior gettito

### SUL TAVOLO DELL'ECONOMIA

Allo studio mini-tagli alla spesa, utilizzo di parte del maggior gettito atteso dal rientro dei capitali oppure agire sul deficit

atteso dall'operazione di rientro dei capitali all'estero ("voluntary disclosure"). Un'ipotesi che nei giorni scorsi era entrata a far parte anche nel menù delle possibili coperture per il "decreto pensioni" legato alla sentenza della Consulta, ma che era stata quasi subito scartata. E anche in questo caso questo intervento potrebbe subire la stessa sorte soprattutto perché la decisione di utilizzare a fini di copertura un gettito ancora potenziale e non operativamente incassato potrebbe finire nel mirino di Bruxelles e subire uno stop. Va ricordato che già nei mesi scorsi per disinnescare una delle clausole di salvaguardia ereditate dal Governo Letta, quella da circa 700 milioni legata all'Imu sulla prima casa, il Governo aveva utilizzato una fetta della maggiori entrate, in questo caso "effettive",

dalla lotta all'evasione.

La terza ipotesi è quella di agire sul deficit. Ma questo percorso appare in salita. Anzitutto perché il cosiddetto "tesoretto", ovvero lo scarto tra deficit tendenziale e programmatico indicato nel Def di aprile, è stato già utilizzato per l'operazione pensioni sancita dal decreto varato lunedì scorso. Dopo il varo di questo Difil deficit nominale per il 2015 resta al 2,6% del Pil, quindi il Governo potrebbe essere tentato di utilizzarne un altro 0,05% per turare la nuova falla restando comunque abbondantemente sotto la soglia del 3 per cento. Ma Bruxelles, che da poco settimane ha dato l'ok all'utilizzazione dei margini di flessibilità legati soprattutto alla clausola delle riforme, potrebbe non dimostrarsi entusiasta di una simile decisione. Anche se il Governo potrebbe far rientrare in qualche modo questa operazione nelle more della voce "minor spesa interessi sul debito" (come una sorta di acconto) che contabilmente potrebbe essere sfruttata solo a fine anno.

F. PIZZAZZANO/LEA/ITALIA

# Contributi Cig con il «bonus-malus»

Nel decreto in arrivo anche un tetto alla durata e l'ipotesi di ampliare la platea

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci

ROMA

Un aumento progressivo delle addizionali fino al 15% per le imprese che faranno effettivo ricorso alla cassa integrazione. La re-introduzione del "quinquennio mobile" per mettere un tetto alla durata delle prestazioni, ed evitare così possibili abusi nell'utilizzo dello strumento. E l'ipotesi di ampliare la platea delle imprese che potranno accedere al sussidio: si sta ragionando se ricomprendervi anche le piccole aziende (sotto i 15 dipendenti), a cui però verrebbe chiesto un contributo ad hoc (oggi praticamente non pagano nulla) in funzione di un allargamento delle tutele per i lavoratori (la contribuzione richiesta, in assenza di fondi di solidarietà bilaterali, finirebbe nel fondo residuale).

I tecnici di palazzo Chigi e ministero del Lavoro stanno mettendo a punto il Dlgs attuativo del Jobs act con il riordino della cassa integrazione, atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri i primi di giugno (prima, mercoledì 27 maggio, Giuliano Poletti incontrerà le parti sociali). Il principio che verrà introdotto, spiega il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei, «è chi più usa, più paga. Un meccanismo assicurativo, tipo il bonus/malus nell'Re auto, per avvantaggiare le aziende virtuose e scoraggiare comportamenti opportunistici».

Il nuovo regime dovrebbe funzionare così: per la cassa integrazione ordinaria, la Cigo, si prevede uno "sconto" del 10% sui contributi ordinari. Oggi le aziende industriali pagano l'1,90% della retribuzione lorda mensile, che sale al 2,20% se

hanno più di 50 dipendenti (con la riduzione ipotizzata dall'esecutivo si scenderebbe, quindi, a 1,71% e a circa 2%). Il vantaggio sarebbe maggiore per le imprese del settore Edilizia: attualmente versano il 5,20%, pagherebbero circa 4,70%. Non sarebbe invece modificato il contributo ordinario della Cigs (0,90%) perché ritenuto già piuttosto contenuto.

Ci sarà, come detto, un aggravio sui contributi addizionali: l'incremento fino al 15% sarebbe progressivo all'interno del nuovo quinquennio "mobile" di durata degli ammortizzatori. Questa è un'altra novità allo studio. Attualmente la

## L'ATTUAZIONE DEL JOBS ACT

La riforma della Cassa attesa ai primi di giugno in Consiglio dei ministri. Mercoledì Poletti incontra le parti sociali per illustrare i contenuti

Cigo dura 12 mesi (52 settimane). Non si modifica questa durata, ma si fissa un limite massimo di 24 mesi per la fruizione di Cigo e Cigs nell'arco di 5 anni. Oggi i 5 anni sono "fissi" (il quinquennio fisso scade il 10 agosto), e tale meccanismo consente di "ricaricare" il sussidio, alla scadenza. Da domani, con l'entrata in vigore del Dlgs, il quinquennio tornerà "mobile" (come era prima del 1996). E ci sarà un regime transitorio. Con l'entrata in vigore del nuovo quinquennio "mobile" il contatore ripartirà da zero: cioè «non si contano le durate già prese fino all'entrata in vigore del provvedimento».

La bozza del Dlgs conferma anche che il ricorso alla cig deve essere preceduto dall'attivazione di contratti di solidarietà: verranno privilegiati quelli difensivi, legati alla riduzione oraria per crisi momentanee. Solo una volta esauriti i contratti di solidarietà, si dovrebbe attivare la cig (si ipotizza un premio "temporale" alle imprese che fanno ricorso alla solidarietà - si allungerebbe la durata poi della cassa). «Con i nuovi limiti all'utilizzo della cigs - spiega Maurizio Del Conte, Bocconi, Milano, e consigliere giuridico del premier Renzi - si supera finalmente l'arbitrarietà delle proroghe concesse caso per caso, mentre si incentivano imprese e sindacati ad utilizzare i contratti di solidarietà al posto della cassa a zero ore». Per Marco Leonardi (Statale di Milano), «la riforma della cig va fatta, ed è corretto il nuovo principio che si vuole introdurre del pagamento in base all'utilizzo».

Le imprese industriali sono però preoccupate per il possibile aggravio dei costi dell'intera operazione. E poi «imporre obbligatoriamente una sequenza tra solidarietà e cig appare non funzionale alle finalità dei due istituti - spiega Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -». Diverso sarebbe, come dice la delega, subordinare la cig al preventivo accordo sindacale su un orario flessibile che cresce o diminuisce per fronteggiare temporanee eccedenze di personale. «È positiva l'estensione universalistica della cig - dice Guglielmo Loy (Uil) -». Serve più gradualità, e non ci convince l'idea che a un'impresa già in sofferenza venga chiesto di pagare di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

### CONTRIBUZIONE

Per la cig ordinaria si ipotizza uno "sconto" del 10% sui contributi ordinari. Oggi le aziende industriali pagano l'1,90%, che sale al 2,20% se hanno più di 50 addetti. Non sarebbe modificato il contributo ordinario della Cigs (0,90%). Salgono i contributi addizionali: l'incremento progressivo è fino al 15%

### DURATA

Viene re-introdotto il "quinquennio mobile" per mettere un tetto alla durata dei trattamenti. Cigo e Cigs potranno durare al massimo 24 mesi. È previsto un regime transitorio. Con l'entrata in vigore del Dlgs il contatore ripartirà da zero: non si considereranno le durate già prese in precedenza

### PICCOLE IMPRESE

È allo studio l'ipotesi di ampliare la platea delle imprese che potranno accedere alla cig: si sta ragionando se ricomprendervi anche le piccole aziende (sotto i 15 dipendenti), a cui però verrebbe chiesto un contributo ad hoc in funzione di un allargamento delle tutele per i lavoratori

**Ambiente.** Dal 1° giugno cambiano le procedure per attribuire le caratteristiche di pericolosità e i codici corrispondenti

# Rifiuti, nuova classificazione Ue

## Da verificare le autorizzazioni delle imprese per gestione e miscelazione

**Paola Ficco**

Dal lunedì 1° giugno si applicano le nuove norme comunitarie sulla classificazione dei rifiuti, che cambiano il modo di attribuire le caratteristiche di pericolosità e il corrispondente codice europeo (Cer). Il regolamento (Ue) 1357/2014 e la decisione 955/2014/Ce entrano in vigore negli Stati membri senza necessità di norme nazionali di recepimento.

È il secondo cambiamento in pochi mesi, per cui orizzontarsi tra numeri e dati è davvero difficile. Dal 18 febbraio 2015 imprese e laboratori hanno dovuto osservare i criteri della legge 116/2014, tanto vessatori quanto inutili per una reale tutela dell'ambiente (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 e del 19 febbraio).

E tra poco entreranno in gioco le nuove modifiche, tanto che sul sito internet [stri.it dal 19 maggio è presente la procedura per garantire la corretta gestione delle giacenze di rifiuti da movimentare.](http://www.si-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Il sistema di controllo di tracciabilità dei rifiuti prevede di azzerare tutto e riparare. Dal 25

### FASE TRANSITORIA

Le aziende devono valutare se occorre ripetere le analisi già fatte e se i parametri sono conformi alle regole europee

maggio la procedura sarà in esercizio e si pensa che lo stesso metodo sarà applicabile anche ai registri su carta, seppure con le dovute cautele.

Il regolamento (Ue) 1357/2014, nel dettaglio, contiene le nuove indicazioni euro-

pee per attribuire le caratteristiche di pericolo ai rifiuti. Inoltre, sostituisce le precedenti caratteristiche da H1 a H15 con le nuove da HP1 a HP15, acronimo che sta per «Hazardous Properties».

La decisione 955/2014/Ce, invece, modifica l'elenco europeo dei rifiuti, introduce alcuni nuovi codici (si passa da 839 a 842), modifica numerose definizioni e sopprime gli articoli 2 e 3 della decisione 2000/532/Ce.

È riscritta, quindi, l'introduzione dell'elenco, che l'Italia ha riprodotto (quasi pedissequamente nell'allegato D alla parte sui rifiuti del Codice ambientale (Dlgs 152/2006), ove figurano anche tutti i Cer e i relativi rifiuti. Questo significa che da lunedì 1° giugno tutto l'allegato D, introduzione compresa, è sostituito dall'ade-

cisione 955/2014/Ce. Viene meno anche il paragrafo aggiunto dalla legge 116/2014, perché in totale contrasto con il regolamento (Ue) 1357/2014, norma prevalente, che sostituisce l'allegato III alla direttiva 2008/98/Ce, trasposto nell'ordinamento nazionale dall'allegato I al Dlgs 152/2006.

Di conseguenza, sempre dal 1° giugno 2015, anche l'allegato I alla parte IV del Dlgs 152/2006 viene meno.

A breve dovrebbe essere emanato un decreto ministeriale che, però, nulla potrà modificare rispetto alla disciplina Ue. Quindi, si limiterà a presentare le nuove norme di rango superiore.

Resta il problema di gestire la fase transitoria e questo non sarà fatto da un decreto. Infatti, è necessario che le imprese verifichino le proprie autorizzazioni per la gestione e per la miscelazione, nonché i dossier allegati per le notifiche dei trasporti transfrontalieri, valutando la possibilità di più che probabili correttivi. Tutte pratiche che richiedono tempo e che il riposizionamento delle Province (autorità competenti) non aiuta.

Infine, poiché i nuovi criteri di classificazione prevedono limiti diversi e molto più articolati, è legittimo chiedersi se occorra ripetere le analisi già fatte. Sul punto, sembra opportuno verificare se i parametri già determinati sono conformi anche alla nuova disciplina.

In caso positivo basterà stendere il giudizio di valutazione in base alle nuove disposizioni, in caso contrario occorrerà effettuare le necessarie integrazioni alle analisi.

### Aziende in allarme

#### 01 | DECORRENZA

Le nuove regole sulla classificazione dei rifiuti si applicano dal primo giugno 2015 senza bisogno di norme nazionali di recepimento

#### 02 | CODICI

Il vecchio acronimo «H», che definiva le caratteristiche di pericolosità degli scarti, diventa «HP» acronimo di «Hazardous Properties»

#### 03 | SISTRI

Nel sito internet del Sistema di tracciabilità dei rifiuti c'è la procedura per guidare le imprese a disfarsi correttamente delle giacenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NODI DELLA SICILIA

PER LA RICOLLOCAZIONE CI SONO IN BALLO 15 MILIONI DI EURO. IL BONUS ARRIVERÀ SOLO IN CASO DI ASSUNZIONE

# Agenzie per il Lavoro, via libera dalla Regione

Enti di formazione, scuole, Comuni ed associazioni: pubblicato l'elenco di chi farà da intermediario per trovare occupazione

**Il meccanismo è semplice: i disoccupati dovranno registrarsi presso i Centri per l'impiego e rivolgersi a una di queste agenzie accreditate. Oppure saranno le agenzie che contatteranno il disoccupato.**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● Ci sono colossi del mondo della formazione professionale ma anche scuole, Comuni e associazioni. Sono le nuove agenzie per il lavoro autorizzate dalla Regione che in Sicilia avranno il compito di aiutare i disoccupati a trovare una nuova collocazione. Operazione che tra l'altro consentirà di percepire anche laute ricompense a obiettivo raggiunto. Prende corpo così la riforma del mercato del lavoro giunta ormai agli ultimi passaggi. Restano da definire gli ultimi dettagli e dall'assessorato al Lavoro, guidato da Bruno Caruso, assicurano che manca poco alla pubblicazione del decreto che avvierà la prima misura, quella del contratto di ricollocazione che mette sul piatto 15 milioni di euro.

Il meccanismo sarà semplice: i disoccupati dovranno registrarsi presso i Centri per l'impiego e rivolgersi a una di queste agenzie accreditate. Oppure saranno le agenzie che contatteranno il disoccupato, dal momento che avranno tutto l'interesse a ricercare persone senza occupazione. Contattare il disoccupato e aiutarlo però non basterà, questi enti dovranno accompagnarlo alla firmare



Prende corpo la riforma del mercato del lavoro della Regione

di un contratto in azienda se vorranno accedere a contributi che potranno arrivare fino a 8 mila euro. L'importo dipenderà dalle caratteristiche del soggetto, se in sostanza sarà più o meno facile garantirgli un posto in base a età e curriculum, e dal tipo di contratto stipulato, a tempo determinato o indeterminato. Viene così liberalizzato il mercato del lavoro e non basterà più soltanto riuscire ad agganciare una platea più o meno vasta di disoccupati ma sarà fondamentale riuscire a tessere una rete di collaborazione con le imprese. Perché il bonus arriverà solo a risultato ottenuto. Tra gli enti accreditati ci sono enti

di formazione storici come l'Anfe regionale, l'Enfap, l'Enaip. Nell'elenco figurano anche i Comuni di Isola delle Femmine, Termini Imerese, Librizzi, Collesano e Bisacchino. Anche le scuole potranno aiutare a trovare un lavoro: sono stati accreditati l'istituto Mario Orso Corbino di Partinico e il Crispi di Ribera. Tante le associazioni locali riconosciute idonee dalla Regione: l'Arces di Palermo, l'Eris di Catania, la Ted di Monreale, il centro studi Creapolis di Agrigento. L'elenco, pubblicato sul sito della Regione [pti.regione.sicilia.it](http://pti.regione.sicilia.it), resterà comunque aperto per accogliere nuove iscrizioni ma per accreditarsi come agen-

zia per il lavoro bisognerà rispettare tutta una serie di regole che prevedono ad esempio sedi idonee di una certa grandezza, postazioni internet e la presenza di personale specializzato.

Diverse le misure in programma. Oltre al contratto di ricollocazione, per il bacino degli ex Pip di Palermo sono previsti fino a 10 mila euro di bonus in caso di assunzione. In cantiere, spiegano dall'assessorato, anche il bando per l'autoimprenditorialità che vedrà le agenzie funzionare sia come "incubatrici" per seguire la nascita dell'azienda sia come sportelli per fornire servizi di consulenza.

(RIVE)

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE.** Il direttore Ferrara: le partecipazioni nelle società degli aeroporti non saranno toccate

## Salvo il patrimonio delle Camere di commercio

PALERMO

●●● La riforma delle Camere di commercio all'Ars è ancora in stand by e il governo nazionale bacchetta la Sicilia. L'occasione è stata una riunione a Roma a cui ha partecipato il dirigente generale delle Attività produttive, Alessandro Ferrara. In Sicilia il problema principale degli enti camerali è il pagamento dei pensionati, i cui assegni di quiescenza gravitano sui bilanci (in rosso) delle stesse Camere. Nelle altre regioni è lo Stato a garantire stipendi e pensioni. La Regione deve fare in fretta, perché la riforma Madia prevede il taglio del 50 per cento, da qui al 2017, dei fondi versati dallo Stato alle Camere. Insomma, meno soldi significano meno certezze per gli enti siciliani di poter pagare il personale, spesa che tra superstipendi e pensioni supera i 35 milioni di euro l'anno.

All'inizio dell'anno, l'Ars cercò di premere l'acceleratore, ma dopo



Il ministro Marianna Madia

un tentativo di portarlo a Sala d'Ercole, il disegno di legge sulle Camere è tornato in commissione Attività produttive. Il ddl nasceva dal timo-

re che la Finanziaria nazionale potesse consentire allo Stato di incamerare il patrimonio mobiliare e immobiliare delle Camere, comprese le quote detenute dalle stesse nelle società aeroportuali siciliane. «Il ddl avrebbe dovuto blindare il patrimonio per garantire il pagamento di stipendi e pensioni», spiega Bruno Marziano, presidente della Commissione.

Secondo la prima versione della manovra di Renzi, tentativo poi bloccato, tutto il patrimonio delle Camere dal primo febbraio sarebbe stato acquisito dalla Tesoreria unica dello Stato. Da qui la corsa dell'Ars ad approvare una legge per salvare i beni. Un patrimonio non da poco se si considera che gli enti camerali di Catania, Ragusa e Siracusa hanno un pacchetto di azioni pesante nella Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa. Ben 16 milioni di euro è il peso in mano alla Camera di Catania, 4,6

milioni è invece il valore del capitale detenuto dall'ente di Ragusa.

Una corsa a ostacoli, perché il disegno di legge per due volte venne rinviato, su pressione di alcuni deputati, tra cui Marco Falcone (Fid), che temevano una svendita dell'immenso patrimonio degli enti proprio per pagare stipendi e debiti. Adesso, la Regione assicura che «il patrimonio camerale e i pensionati saranno garantiti - spiega il direttore Ferrara - È chiaro che la situazione delle Camere siciliane è più difficile rispetto al resto d'Italia, perché siamo l'unica regione dove le pensioni non vengono gestite dal Fondo nazionale. Faremo un tavolo tecnico insieme alla segreteria generale della Regione ed entro 15 giorni avanza allo Stato una proposta per trovare, in linea con la riforma nazionale, uno strumento giuridico che salvaguardi i livelli previdenziali e occupazionali». (CIVARI)

GIUSEPPINA VARSALONA

L'INTERVISTA. Il presidente dell'Autorità nazionale, Cantone: «Dopo il via libera di Mattarella al falso in bilancio deve essere riformata pure la prescrizione»

## «CORRUZIONE, ORA LA NUOVA LEGGE SUGLI APPALTI»

Salvatore Ferro

Dura lex. Per fortuna. E finalmente, come fa francamente intendere il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, all'indomani dell'approvazione definitiva del nuovo testo. L'avvertenza: «Nessuna legge, per quanto ben concepita ed efficace, ha poteri salvifici soprannaturali. L'opera di ristrutturazione normativa, ma pure di revisione dei comportamenti amministrativi, non deve finire qui». Sul piano legislativo i tasselli - che poi sono essi stessi mosaici e architravi di sistema - da mettere a posto, adesso, si chiamano «prescrizione e nuovo Codice degli appalti». La nuova legge contro la corruzione, eccola. Mani più libere e poteri accentuati per l'Anac. Pene inasprite, e ulteriormente aggravate se la vicenda corruttiva implichi responsabilità e finalità di tipo mafioso. Ancora, distinzione fra società quotate o meno in borsa per l'irrogazione di sanzioni. Quanto pesante per i funzionari pubblici corrotti. Apertura alla collaborazione di giustizia, vincolo della restituzione del maltolto per l'accesso al patteggiamento. E, questo Cantone lo sottolinea con la punta grossa, «una disciplina vera ed efficace contro il falso in bilancio, che non soltanto torna essere reato a pieno titolo, ma reato serio e trattato in tutta la sua potenziale portata di fattispecie-spie della corruzione». Nei giorni scorsi, il capo dell'Anticorruzione non aveva risparmiato espliciti inviti a riformare, presto e bene, la disciplina complessiva della prescrizione, che Cantone definisce «fondamentale», nel preferire apertamente «una riforma che riguardi tutto il sistema e dia certezza nel perseguimento di corrotti e corruttori senza mettere a rischio questo importante istituto di garanzia e la ragionevolezza del tempo trascorso dai fatti, in funzione dell'interesse concreto dello Stato a



Raffaele Cantone

punire».

\*\*\* **Presidente Cantone, nuova fisiologia nella lotta alla corruzione. Pure rinnovata efficacia?**

«Valuto il testo molto positivamente, poiché fornisce altre armi. Mi riferisco per esempio alla possibilità di acquisire nuove e finora magari insperate conoscenze e afflusso di nuove notizie di reato grazie al contributo dei collaboratori di giustizia. Poi, cosa a mio avviso fondamentale, la norma scritta assai decentemente sul falso in bilancio, che consente di punire senza che vengano previste complicate soglie di procedibilità e senza necessità di querela».

\*\*\* **Sul falso in bilancio ci si è orientati alla fine per l'abbandono della logica delle soglie di volume patrimoniale del danno. Si è mantenuta, dal punto di vista sanzionatorio, la differenza fra società quotate o meno in borsa. Ma la valutazione della eventuale «lieve entità» è rimessa al giudice. Che ne pensa?**

«Che è una soluzione migliore di quella delle soglie. Resta comunque un margine di apprezzamento che



**Bene il testo varato, dai collaboratori di giustizia si potranno avere notizie di reato**

consente, grazie alla attenta valutazione giurisdizionale, di incidere sulla procedibilità in concreto. E la distinzione fra aziende quotate e non quotate può essere letta, fra l'altro, anche in questo senso: modulare la risposta dello Stato a una fattispecie che, nei casi più gravi, è anticamera di reati di corruzione gravissimi. Non di rado, parte di disegni criminali di tipo mafioso».

\*\*\* **Il Parlamento ha anche ritocato, al rialzo, ruolo di coordinamento e competenze dell'Anticorruzione.**

«Precisazione e potenziamento delle prerogative del nostro ufficio sono quanto mai opportuni perché svolgiamo seriamente il nostro compito. Sono stati posti obblighi di comunicazione, da parte degli uffici giudiziari all'Anac, delle indagini e delle notizie di reato sui fatti di corruzione. Cioè, devono esserci resi noti tutti i procedimenti, una volta giunti al rinvio a giudizio, e, in ambito di giurisdizione amministrativa, le informazioni sugli appalti presumibilmente viziati. E poi la norma fondamentale che mette il punto alle polemiche su modalità e presupposti per la segregazione dei controlli. Ora il nostro ufficio assume poteri di vigilanza sui controlli segreti. Comprenderà quanto tutto questo sia importante per acquisire informazioni e collegarle sistematicamente fra loro».

\*\*\* **A proposito di appalti. Lei è pubblicamente intervenuto, a più riprese, perché si metta mano anche a quest'altro ginepraio norma-**

tivo.

«L'ho detto e lo ribadisco: non basta una sola legge, per quanto brillante e condivisa. La riforma del Codice degli appalti è altrettanto importante. Io mi auguro davvero che il dibattito attualmente in corso porti a risultati di semplificazione e responsabilità che siano apprezzabili. Non si può più aspettare, perché procedure virtuose sui contratti pubblici avrebbero effetti diretti positivi anche sulla questione della corruzione. La prova evidente che non si può agire soltanto sul piano legislativo senza che alle norme si accompagni la revisione di procedure e comportamenti amministrativi».

\*\*\* **«Spina» prescrizione. Anche su questo tema, Cantone nelle ultime ore non si è tirato indietro. Che modello immagina?**

«Secondo me si deve intervenire in termini complessivi, di sistema, senza dedicare norme particolari a questo o quel reato, o tantomeno ritagliare sui reati di corruzione. Personalmente mi augurerei che nel dibattito parlamentare in corso prevalesse l'orientamento di allungare i termini nel caso intervenga sentenza di condanna; un modello generale che secondo me è preferibile ai meccanismi di interruzione e sospensione. Allungare i termini significherebbe rispettare un istituto di garanzia importante come la prescrizione, consentire la conclusione dei processi, rispettare il principio della loro ragionevole durata». (S.A.F.F.)

**CAMERA DI COMMERCIO.** In provincia è registrata una impresa ogni 8,98 abitanti e la media è superiore anche a quella relativa all'intera area del «ricco» Nord-Est

Le società di capitali sono passate da 5.342 del 2011 a 6.375 del 2014. Diminuite, invece, quelle di persone: da 5.034 del 2011 a 4.998 del 2014 e le imprese individuali: da 22.994 del 2011 a 22.148 dello scorso anno.

Gianni Nicita

●●● L'indice di imprenditorialità della provincia iblea vede ancora una volta per la provincia di Ragusa un buon risultato. E quanto emerge dal primo step della Giornata dell'Economia i cui dati sono stati snocciolati dal segretario della Camera di Commercio, Carmelo Arezzo, il presidente Peppino Giannone era assente perché nella giornata di giovedì è stato colto da malore e quindi ha dovuto fare degli accertamenti clinici.

Dai dati si evince che la provincia conta al 31 dicembre 2014 una impresa registrata ogni 8,98 abitanti, prendendo in considerazione la popolazione residente di fine 2013 di 318.249 persone, mentre lo stesso valore negli altri territori siciliani è ovunque più basso. Se a questo si aggiunge che il dato per l'Italia è di una impresa ogni 10,06 abitanti e per il Nord-Est di una impresa ogni 9,96 abitanti e nel NordOvest di una ogni 10,25 abitanti, si ha chiara la con-



Le imprese ragusane godono di ottima salute

## L'ECONOMIA È IN SALUTE

ferma della forte vocazione imprenditoriale che la provincia nonostante la crisi continua ad avere. Ed ancora il tessuto imprenditoriale della provincia eviden-

zia una sia pur contenuta crescita in termini di numero di imprese registrate che passano dalle 35.196 del 2011 alle 35.426 del 2014, dato al 31 dicembre

2014. Questo dato con un saldo attivo segna una inversione di tendenza rispetto al 2013 quando si è registrato, come si ricorderà, un calo delle imprese re-

gistrate dalle 35.459 del 2012 alle 35.175 del 2013. Il risultato di leggera crescita è determinato da un incremento delle società di capitali che passano da 5.342 del 2011 alle 6.375 del 2014, mentre le società di persone diminuiscono da 5.034 del 2011 alle 4.998 del 2014, e le imprese individuali calano anche da 22.994 (2011) a 22.148 (2014). Le cooperative crescono da 1.448 a 1.515 e le altre forme sono sostanzialmente stazionarie (da 378 a 390). A fonte delle nuove imprese che nascono, si hanno le cessazioni che evidenziano un dato complessivo nel 2014 di 1.977 (mentre nel 2011 erano 1.107).

Rispetto ai settori di attività si riduce fortemente l'agricoltura che passa dalle 9877 imprese del 2011 alle 9238 del 2014, mentre cresce l'industria che va da 2.463 a 2.548 imprese, ed il commercio che si sposta da 8.944 a 9.128 imprese; anche negli altri servizi si registra un aumento da 6.754 a 7.196 e viene evidenziato invece il calo delle imprese del comparto "Costruzioni" che passano da 4.155 a 4.044. Nel manifatturiero è in crescita il settore alimentare con 603 imprese rispetto alle 533 del 2011. Altro discorso va fatto per l'artigianato che segna un ulteriore costante arretramento passando nel totale da 7.026 imprese del 2011 a 6.579 del 2014 e se le iscrizioni non segnano grandi modifiche registrando il dato di 322 nel 2011 e di 354 nel 2014, sono le cancellazioni a fare la differenza perché queste passano da 198 del 2011 a 527 del 2014 (anche se nel 2013 furono addirittura 667). (cna)

## MODICA

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Complessivamente sono tredici le strutture inserite nell'elenco che ha ricevuto il via libera da parte della Giunta guidata dal sindaco Abbate

# Alienazioni, in vendita immobili per quasi 6 milioni

L'approvazione del piano, che dispiegherà i suoi effetti nel corso del triennio fino al 2017, sarà parte integrante del bilancio di previsione 2015.

Felicia Rinzo

●●● Tredici immobili in vendita per un totale di 5 milioni e 894 mila euro. Sono i numeri del piano delle alienazioni e delle valorizzazioni del patrimonio immobiliare 2015/2017 approvato, con un apposito atto, nei giorni scorsi dalla Giunta comunale.

Prima della stesura del piano è stata fatta una ricognizione del patrimonio dell'Ente, sulla base della documentazione in atti, predisponendo l'elenco dei beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e, pertanto, suscettibili di valorizzazione e di dismissione.

L'approvazione del piano, che dispiegherà i suoi effetti nel corso del triennio 2015/2017, sarà parte integrante del bilancio di previsione 2015.

Gli immobili in vendita sono un locale commerciale in corso



La Giunta ha approvato il piano delle alienazioni

regina Margherita a Modica Alta (valore 17 mila euro); un locale commerciale in corso regina Margherita a Modica Alta, ex farmacia Guccione (valore 60 mila euro); Palazzo ex Telecom in via Resistenza Partigiana (valore un milione e 280 mila euro); fondo rustico in contrada Mauto (valore 80 mila euro); fondo rustico in contrada Sant'Ippolito (valore 340 mila euro); asilo infantile Regina Margherita"

(valore 2 milioni di euro); chiesa del Ritiro (valore 240 mila euro); immobile in via Lanteri (valore 15 mila euro); palestra Baden Powell (valore un milione e 350 mila euro); casa in via Calamezzana (valore 35 mila euro); casa in via Correrri (valore 25 mila e 600 euro); casa e tre locali commerciali in via Catania (valore 251 mila e 500 euro); edificio scolastico Santa Margherita (valore 200 mila euro). (FERRI)